

Fate spuntare gemme
di decisioni forti,
e sui rami
della vostra vita
matureranno
i frutti della speranza

+ don Tonino Bello
venero

Foglio on line

MONS. TONINO BELLO PROCLAMATO VENERABILE

Don Tonino chiede al Signore che la Chiesa non si ponga in atteggiamento di estraneità nei confronti della storia; che spinta dalla passione per Cristo e per l'umanità, «vada alla ricerca degli ultimi», per comunicare loro la prossimità di Dio, con iniziative, scelte anche impopolari, servizi che siano segno della speranza in atto. Dio scommette su di noi. [Una provocazione e una sfida per noi vincenziani.](#)

Organizzare la speranza

Dona coraggio alla tua Chiesa, Signore.
Che vada alla ricerca degli ultimi
Ovunque si nascondono sul suo territorio.

Il loro nome è: moltitudine.

I poveri vecchi e nuovi, i malati, gli esclusi, gli handicappati, i minori senza istruzione, gli anziani abbandonati, chi non conta più nulla, i ricchi che si sentono vuoti,

gli sfrattati, i disoccupati, i dimessi dal manicomio, gli ex carcerati, i tossicodipendenti, coloro che hanno visto o fatto naufragare la loro famiglia e ora sono come rottami sbattuti dalla riva. Dona alla tua Chiesa **di condividere la storia del mondo**, di convivere con la complessità.

Chiesa samaritana,
lenisci le piaghe con l'olio della tua tenerezza.

Mèdicale con l'aceto della tua profezia.

Urla. Rivendica i diritti dei poveri.

Mettiti al loro fianco con gratuità.

Presta ad essi la tua voce.

Non aver paura

Di scomodare i benpensanti, le autorità costituite, l'establishment cittadino.

Saranno costoro i primi a ringraziarti

Per questa coscienza critica che promuoverai.

Impegnati nelle molteplici forme di volontariato.

Incoraggia l'obiezione di coscienza.

Stimola il servizio civile.

Crea un osservatorio permanente, capace di seguire le dinamiche sul territorio.

Promuovi una nuova cultura della solidarietà

Tra pubblica istituzione e forze del volontariato perché, al di là di ogni equivoco di concorrenzialità,

si strutturi una organica continuità di servizi a vantaggio dei poveri!

Non limitarti a sperare.

Ma organizza la speranza!

Signore, dona alla tua Chiesa di ripartire dagli ultimi.

AUIGURI SCOMODI

Carissimi, non obbedirei al mio dovere di vescovo se vi dicessi "Buon Natale" senza darvi disturbo. Io, invece, vi voglio infastidire. Non sopporto infatti l'idea di dover rivolgere auguri innocui, formali, imposti dalla routine di calendario. Mi lusinga addirittura l'ipotesi che qualcuno li respinga al mittente come indesiderati.

Tanti auguri scomodi, allora, miei cari fratelli!

Gesù che nasce per amore vi dia la nausea di una vita egoista, assurda, senza spinte verticali e vi conceda di inventarvi una vita carica di donazione, di preghiera, di silenzio, di coraggio. Il Bambino che dorme sulla paglia vi tolga il sonno e faccia sentire il guanciale del vostro letto duro come un macigno, finché non avrete dato ospitalità a uno sfrattato, a un marocchino, a un povero di passaggio.

Dio che diventa uomo vi faccia sentire dei vermi ogni volta che la vostra carriera diventa idolo della vostra vita, il sorpasso, il progetto dei vostri giorni, la schiena del prossimo, strumento delle vostre scalate.

Maria, che trova solo nello sterco degli animali la culla dove deporre con tenerezza il frutto del suo grembo, vi costringa con i suoi occhi feriti a sospendere lo struggimento di tutte le nenie natalizie, finché la vostra coscienza ipocrita accetterà che il bidone della spazzatura, l'inceneritore di una clinica diventino tomba senza croce di una vita soppressa.

Giuseppe, che nell'affronto di mille porte chiuse è il simbolo di tutte le delusioni paterne, disturbi le sbornie dei vostri cenoni, rimproveri i tepori delle vostre tombolate, provochi corti circuiti allo spreco delle vostre luminarie, fino a quando non vi lascerete mettere in crisi dalla sofferenza di tanti genitori che versano lacrime segrete per i loro figli senza fortuna, senza salute, senza lavoro.

Gli angeli che annunciano la pace portino ancora guerra alla vostra sonnolenta tranquillità incapace di vedere che poco più lontano di una spanna, con l'aggravante del vostro complice silenzio, si consumano ingiustizie, si sfratta la gente, si fabbricano armi, si militarizza la terra degli umili, si condannano popoli allo sterminio della fame.

I Poveri che accorrono alla grotta, mentre i potenti tramano nell'oscurità e la città dorme nell'indifferenza, vi facciano capire che, se anche voi volete vedere "una gran luce" dovete partire dagli ultimi.

Che le elemosine di chi gioca sulla pelle della gente sono tranquillanti inutili. Che le pellicce comprate con le tredicesime di stipendi multipli fanno bella figura, ma non scaldano.

Che i ritardi dell'edilizia popolare sono atti di sacrilegio, se provocati da speculazioni corporative.

I pastori che vegliano nella notte, "facendo la guardia al gregge", e scrutano l'aurora, vi diano il senso della storia, l'ebbrezza delle attese, il gaudio dell'abbandono in Dio. E vi ispirino il desiderio profondo di vivere poveri che è poi l'unico modo per morire ricchi.

Buon Natale! Sul nostro vecchio mondo che muore, nasca la speranza.